

05 Aprile 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

DOMENICA DELLE PALME 

Meditazione del 05 aprile 2020



Eccoci giunti alla Domenica delle Palme, la quale aprirà la Settimana Santa. Questa mattina non leggo il testo della Scrittura perché è molto lungo il Passio, lo affido alla lettura di ciascuno di voi.

Questa mattina vorrei fare una meditazione che ci aprirà alla Settimana Santa leggendo un testo, non di un Santo, non di un Beato, non di Padre della Chiesa, non di un filosofo, non di un autore particolarmente importante e noto, questa mattina vorrei leggersi un testo che ho ricevuto per e-mail di un giovane che ama il Signore, è la sua riflessione spirituale sulla Domenica delle Palme, sull'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Lo vorrei leggere con voi perché mi sembra una meditazione molto bella. Si possono dire cose belle, importanti, gravi, serie, edificanti, anche senza essere onorati da chissà quale medaglia o certificazione. Quando stiamo col Signore sappiamo dire cose importanti.

“Più medito il tuo ingresso a Gerusalemme e più mi sgomento nel vederti ancora incompreso, solo, frainteso, sminuito il tuo amore, le tue intenzioni e la tua Missione.

Ma devo gioire Gesù? Devo essere contento di come ti ha accolto Gerusalemme?

Perché io sento solo disumanità, tanta ipocrisia, tanto rumore che istericamente si ostina a coprire un silenzio abissale e assordante”

E' vero, quando noi pensiamo a Gesù che entra a Gerusalemme, non possiamo non restare sgomenti di fronte alla solitudine di Gesù.

Ma è in mezzo alla gente?

E' in mezzo alla gente ma **solo**. E' vero che è frainteso, è vero che questo amore, le sue intenzioni e la sua missione sono sminuite, perché tutta la vita che lo ha accompagnato fin lì, è stato un attacco alla grandezza del suo amore, alla purezza delle sue intenzioni, alla universalità della sua missione.

Uno che guarda questa scena, giustamente scrive questo ragazzo, come fa a gioire? Come fa a essere contento?

Come facciamo anche noi a cantare l'Osanna avendo in mente queste riflessioni?

E' vero che si sente solo tanta disumanità e tanta ipocrisia, è vero che c'è tanto rumore, è vero che tutto questo cerca di coprire un silenzio abissale e assordante, è tutto assolutamente vero, è vero che quel chiasso, come poi rivelerà la storia, è solo chiasso.

“La stessa Gerusalemme sulla quale hai pianto poco prima, perché non ti ha saputo riconoscere, ora ti accoglie festosa? Ma come? Non hanno capito che stai per essere ucciso? Non ricordano tutto l'odio che il tuo amore ha scatenato nei capi della città?

Popolo tanto ingordo e superficiale che non sa comprendere il momento terribile, il servo, l'agnello si consegna al Padre.”

E' strano, questa Gerusalemme sulla quale Gesù ha pianto, non ha saputo riconoscere il tempo in cui è stata visitata, e adesso, improvvisamente fa festa. Fa pensare questa cosa.

Cos'è cambiato? Cosa hanno visto adesso che prima non vedevano?

Chi ha compreso che Gesù sta andando a morire?

Nessuno, neanche i discepoli. E chi l'ha compreso, l'ha intuito vagamente, si è tristemente ribellato, come Pietro, perché non lo accetta.

“Prostrati, piangenti nel silenzio penitente, adorante, fervente avrebbero dovuto accoglierti”

Noi dovremmo accogliere il Signore proprio in questo modo, questo dovrebbe essere l'atteggiamento del cuore, lo stile interiore loro e il nostro.

“Non le parole di gioia avrebbero dovuto scandire il tuo ingresso”

Noi siamo tanto bravi a dire parole, a firmare promesse, a stendere giuramenti.

“Non le parole di gioia avrebbero dovuto scandire il tuo ingresso ma le promesse solenni dei cuori:

- prima di sfiorare Lui dovrete uccidere noi -

Queste erano le promesse da fare, non le palme, le piante che poi marciscono e seccano.

C'erano ancora le palme per terra, sulla strada, le palme dell'Osanna, quando poi Gesù ha versato il Sangue del "Crocifiggilo!"

Sulle palme dell'Osanna noi mettiamo il sangue del Crocifiggilo, perché siamo persone di parole, e invece ci vogliono le promesse vere, del cuore, promesse fatte di vita.

“Direttamente al Trono avrebbero dovuto scortarti, non i mantelli ma i loro peccati avrebbero dovuto stendere sotto i tuoi piedi”

Quest'anno non avremo il ramo d'Ulivo da portare a casa e far rinsecchire, impolverare per un anno intero sopra il Crocifisso dimenticato del nostro appartamento. Non ci sarà.

La Pasqua dell'essenzialità.

Quest'anno dovremo mettere altro sul nostro Crocifisso impolverato. Innanzitutto un bel panno antipolvere, per pulirlo, poi toglierlo dal dimenticatoio, e poi imparare ad adorare e amare questa Croce.

Quali peccati mettiamo oggi sotto i piedi dell'asinello che porta Gesù?

C'è un asinello che porta il Signore.

Sotto a questo asinello noi cosa stendiamo?

Qual'è il male che stendiamo chiedendo al Signore di calpestarlo, di schiacciarlo, di ucciderlo, affinché veramente i nostri cuori diventino dei cuori di Ulivo, delle Palme?

Abbiamo preso fino ad oggi dei rami di Ulivo, conservando nel cuore odio, rancore, antipatie, andiamo a prendere i rami d'Ulivo e poi facciamo divorzi e separazioni, e poi trasciniamo in Tribunale le persone!

“La Veronica era anche lei fra la folla festante e urlante? E la Maddalena? E Maria Santissima? Credo di no”

Anche io penso di no.

“Quanti furono i cuori che hanno vissuto quell'Adorazione gravissima e terribile in vera unione, astenendosi da quell'ennesimo teatrino ipocrita?”

Pochi cuori erano veramente uniti al cuore di Gesù.

“Chissà cosa avevi nel cuore! Chissà quale sguardo! Li guardavi negli occhi senza quasi distogliere il volto che si era ormai fatto scuro nel mirare la meta. Uno a uno, ricordavi il momento preciso in cui gli avevi delicatamente toccato il cuore, donato la luce della conversione con le tue Parole, con i tuoi Miracoli, uno a uno vedevi in loro il dubbio, l'ombra

di chi ti confessa parole quando conviene e ti abbandona e tradisce quando tocca al cuore rivelare chi lo possiede realmente.”

Belle queste parole, belle e vere.

Il Signore vede nei nostri occhi il dubbio, l'ombra di chi ti confessa parole quando conviene.

“Come Ostia verso il patibolo, sei entrato nella città, come vittima verso il presbiterio, prefigurazione perfetta della prima solenne, processione Eucaristica”

L'asinello che diventa un pò il suo ostensorio, molto commovente come immagine.

“Troverete un puledro legato sul quale non è mai salito nessuno, conducetelo qui, il Signore ne ha bisogno. Che bella prefigurazione del Sacerdote, vergine per il Vergine, compagno della salita al Calvario”

Questo è il presbitero, vergine per il Vergine, compagno fedele della salita al Calvario, come non pensare a Padre Pio, a S.Giovanni Bosco, S.Giovanni della Croce, S.Francesco, i nostri grandi amatissimi Santi.

“Le bocche ti confessano, i cuori dubitano, e infatti quanti ti seguiranno fino alla fine? Solo tre, e gli altri? La maggior parte di loro sarà a braccetto dei tuoi carnefici, urlando: “Crocifiggilo!”, sputando il veleno dell'ipocrisia e della carnalità più infernale. I più coraggiosi fra loro ti seguiranno, da lontano, fin sul Calvario, per vedere quello spettacolo, meglio morto che tiepido, meglio morto che ignaro”

Questi stessi che gridano: “Osanna! Osanna! Osanna!” sono gli stessi che poi grideranno tra pochi giorni: “Crocifiggilo!”.

Questa è la schizofrenia umana! E' terribile!

I più coraggiosi lo seguiranno da lontano, per vedere lo spettacolo, per questo scrive meglio morto che tiepido, meglio niente che ignaro.

“Ora come allora sono tutti bravi a confessarti vittima volontaria per i nostri peccati, a riconoscerti presente realmente nella Santissima Eucarestia, ma poi quando c’è da morire assieme a Te, quando c’è da vivere nascosti con Te nella posposizione e nell’obbrobrio, rimani praticamente solo. Quanti traditori! Quanti cuori si rivelano all’inferno al momento solenne della scelta”

Siamo tutti bravi a fare i nostri canti, le nostre affermazioni sull’Eucarestia, ma quando poi c’è da morire per il Signore, quando poi c’è da vivere nascosti col Signore, quando c’è da essere posposti agli altri perché sei fedele al Signore, quando finisci nell’obbrobrio per il Signore, quanti rimangono fedeli? Pochi. I Santi ne sono una prova, i Santi stessi rimasero soli, ebbero accanto pochissime persone nei momenti più tragici della loro vita.

“Piangete su di voi, non su di Me, io a testa alta vado da mio Padre senza più nemmeno una goccia di sangue, senza aver negato ad un solo cuore la mia visita intima”

Tanto sofferente ma libero, libero di aver obbedito, libero di aver dato tutto, libero di essersi fidato di suo Padre, di averlo amato totalmente in ogni modo possibile.

Dobbiamo piangere su di noi più che piangere su di Lui, piangiamo su di noi.

“Il tuo ingresso a Gerusalemme, il trionfo dell’ipocrisia, il trionfo dell’assurdità.

Ricordo ancora qualche anno fa, quando ero in processione nella mia parrocchia, nella Domenica delle Palme con l'Ulivo in mano, fra coloro che servivano all'altare, cantando a imitazione di quella folla festante e piangevo, piangevo sentendomi parte di quella folla ipocrita, sentendomi colpevole di sapere chi Sei e nonostante questo continuare a versare il tuo Sangue con la mia infedeltà. Io ora, ora, ancora devo piangere di vergogna mille volte più dei Giudei, perché continuo ad offenderti nonostante so chi Sei"

Io vi auguro di trascorrere una Santa Domenica delle Palme, di vivere bene questa Settimana Santa dentro a questo grande bagno di umiltà, affidiamoci al Signore e lasciamo che sia Lui a visitarci, a camminare nelle nostre vite, a schiacciare tutto ciò che non va. Facciamo promesse vere, promesse di sequela, di conversione, basta una ma che quell'una sia fatta veramente bene.

Di cuore vi benedico e vi auguro ogni bene a voi, alla vostra famiglia e ai vostri cari.

Sia lodato Gesù Cristo.

[Link audio meditazione](#)

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3434>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1246709407209205764?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>